

L'Udc non si rassegna: l'unica intesa possibile

Così Commodaro e Nucci. Perugini: ora si faccia il partito

C'è come una sorta di imbarazzo, misto all'esigenza di non buttarsi la zappa sui piedi, nell'entourage dell'Udc. Così, quando chiedi a qualche dirigente di rilasciare una dichiarazione sull'esito del voto, il disco è sempre lo stesso: al primo turno abbiamo preso il 10%, allearci con il Pdl è l'unica scelta coerente, ora pensiamo alla Regione. Un refrain che ci siamo sentiti ripetere ieri, che sentiamo oggi e ci accompagnerà domani. Un elemento di novità al ragionamento complessivo sul voto al secondo turno per le Provinciali lo offre proprio chi meno te l'aspetti e cioè Pietro Perugini, solitamente il più misurato e abbottonato tra i militanti. «Obiettivamente l'impresa non era facile - dice Perugini - comunque rispetto a cinque anni fa il dato del centrodestra è estremamente positivo. Per l'Udc, invece, beh per l'Udc io dico che è necessario fare un partito». Perugini, sebbene giovane, torna in politica dopo anni e ricorda le strutture dei partiti di massa: «E' necessario che l'Udc - dice - si articoli in maniera adeguata rispetto agli appuntamenti elettorali. Serve creare un collettivo vero, i partiti sono troppo legati alle persone che le guidano in quel momento. Ora - aggiunge - noi abbiamo sostenuto Gentile al massimo delle nostre potenzialità, in città si vede che c'è un gruppo dirigente che vuole spendersi per il territorio, dunque è su questo che occorre puntare». E poi, sull'apparentamento: «Non posso dare un giudizio dal momento che a me è stato solo notificato: l'accor-



Il candidato al primo turno: «Noi e il Pdl? A me lo hanno solo notificato»

«Ora si pensa alla Regione Io sono pronto a impegnarmi con più forza»

do c'è, punto e basta». Certo, dice «ha risposto a quelle che sono le politiche locali, è un accordo fatto sui programmi. Smitizziamo questi attacchi sugli accordi di potere: ci si candidava per gestire il potere della Provincia, se no per cosa?». Anche Perugini guarda alla Regione, forte del «10% del primo turno» e delle nuove alleanze. «Io - dice - sono pronto a impegnarmi più di prima, con ancora maggiore determinazione». Una proposta di candidatura alla Regione? Probabile. Anche se di Regione parlano pure altri dirigenti cittadini del partito, come Massimo Commodaro: «A livello regionale siamo stati sempre all'opposizione di Loie-

ro - dice Commodaro, aggiungendo che - siamo stati i primi a votare la mozione di sfiducia a Loiero». A guardarla così di innaturale nell'accordo Udc-Pdl ci sarebbe poco, se non fosse che l'elettore centrista l'ha pesantemente bocciato sul campo, come dimostrano i dati elettorali. «E' comunque un buon risultato per il centrodestra - dice Commodaro - che recupera 12 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni. Cento sindaci - aggiunge - sono una corazzata difficile da fronteggiare, specie se affiancata all'impegno diretto nella competizione del governo regionale». In definitiva per Commodaro «sarebbe stato facile tirarsi fuori dal ballottaggio, invece Occhiuto insieme all'Udc che ha votato l'apparentamento all'unanimità, ha avuto coraggio». Anche Sergio Nucci, capogruppo in consiglio comunale, la pensa così: «Sarebbe stato facile allearsi con i più forti - dice - ma noi non ragioniamo in termini di potere per il potere. Accettiamo il risultato delle urne - continua Nucci - consci che il successo di Mario Oliverio, a cui faccio gli auguri, è suo e suo soltanto». Una botta al centrosinistra che Nucci giudica «dilaniato da faide interne e sconvolto quotidianamente da polemiche intestine». Per Nucci, infine «male fanno coloro che pensano» con la vittoria di Oliverio, che lui giudica assolutamente solitaria, «di ritagliarsi una fetta di gloria».

ROSAMARIA AQUINO
r.aquino@calabriaora.it



APPARENTATI Roberto Occhiuto e Pino Gentile mentre suggellano l'accordo; a sinistra Pietro Perugini